

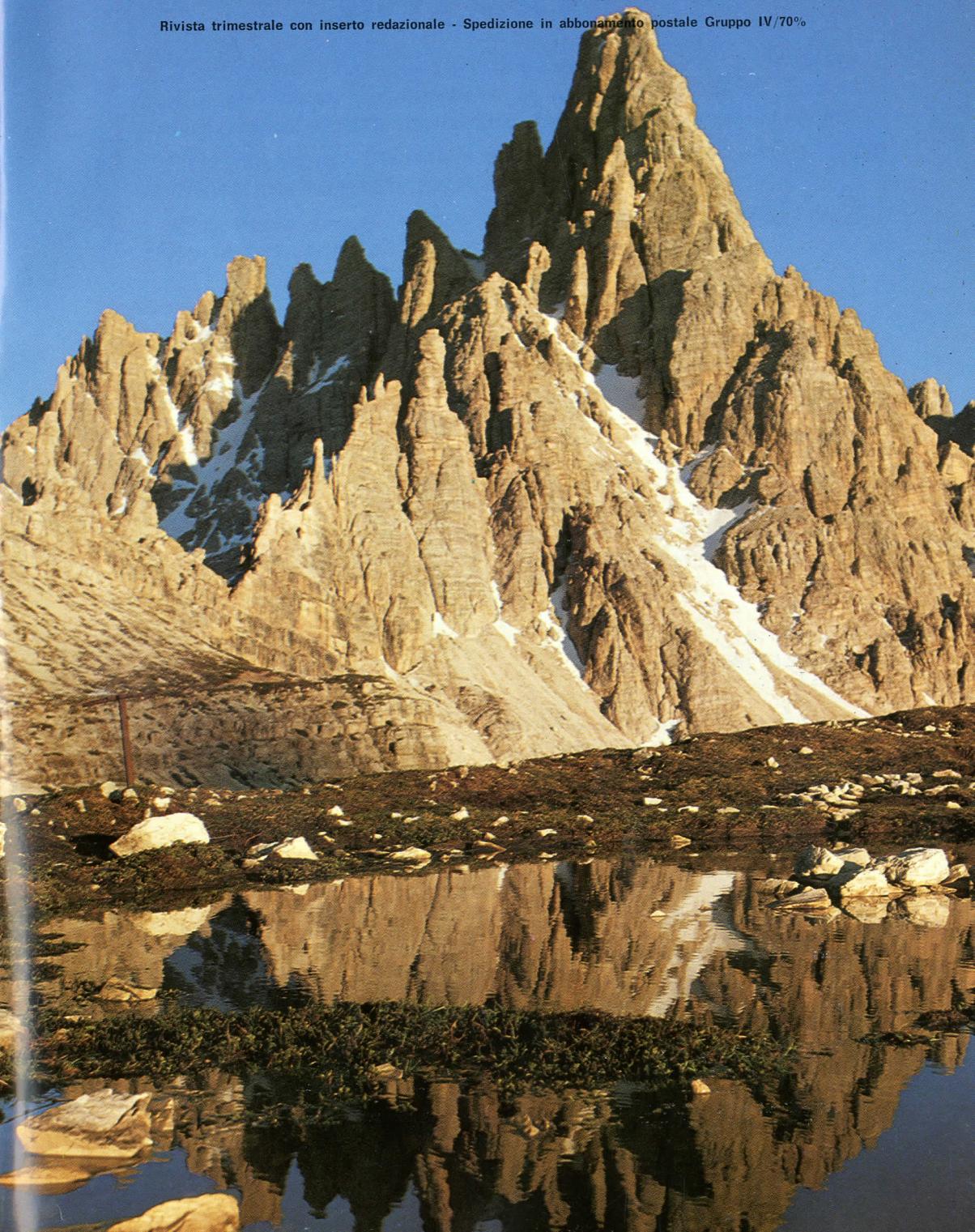
BOLLETTINO



SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

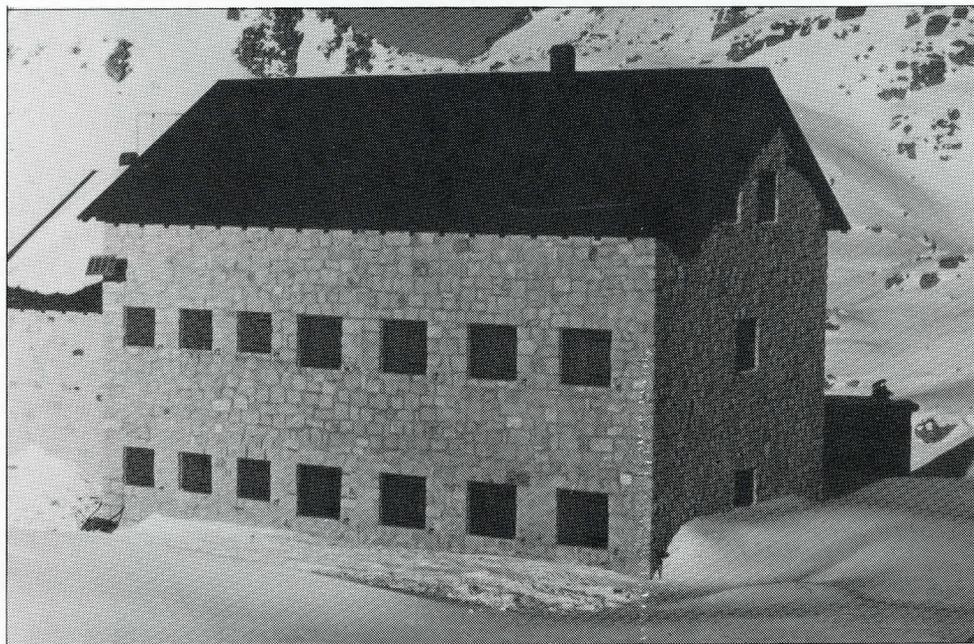
SEZIONE DEL C.A.I.
ANNO XLVIII - N. 2
1985 - II TRIMESTRE

Rivista trimestrale con inserto redazionale - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70%



*Il 1. settembre si inaugura
il nuovo rifugio alla Cima D'Asta*

IL NUOVO RIFUGIO «O. BRENTARI»



La SAT ha raggiunto un'altra importante tappa sulla via del potenziamento dei suoi rifugi.

Infatti, domenica 1° settembre sarà ufficialmente inaugurato il rifugio «O. Brentari» alla Cima d'Asta.

È una grande costruzione con pietre a vista che rispetta le linee più tradizionali dei rifugi alpini e quindi anche dell'ormai vetusto «cubo» inaugurato lassù il 24 agosto 1908. Il nuovo edificio - progettato dall'arch. Lorenzo Fietta - ha un volume di ottocento metri cubi, il triplo di quello originario, e dispone di cinquanta posti letto più altri dodici di emergenza.

Completamente rinnovati i servizi igienici dotati di doccia con acqua calda e fredda. Una centralina idroelettrica che sfrutta le acque del vicino laghetto, alimenta l'impianto di illuminazione. Vi è una moderna cucina e la sala mensa offre una ricettività di cinquanta posti. Impresa costruttrice è stata la ditta Celta di Scurelle, i cui lavori sono stati seguiti dal presidente della commissione rifugi della SAT, geom. Umberto Zorat.

Il vecchio rifugio sufficiente per ospitare solo una quindicina di persone è dunque ora affiancato da una struttura razionale, in grado di accogliere confortevolmente gli alpinisti che in sempre maggior numero salgono alla Cima d'Asta.

Ottone Brentari

Un eminente cultore della sua terra

La prossima inaugurazione del rifugio che ne ricorda il nome ci dà l'occasione per rievocare questo personaggio. Tullio Buffa ne tratteggia la vita e le opere.

È una delle persone che hanno veramente onorato il nostro paese.

Ancora nei primi anni a Bassano trovò un indirizzo alla sua aspirazione di pubblicista. Cura la recensione alla guida del Trentino di John Ball anche per dimostrare come «il nostro paese viene studiato poco e male».

La sua abilità di ricercatore ci è fornita dalla «Storia di Bassano» del 1882.

Poi uscirono altre Guide del Cadore, di Belluno e Feltre, di Primiero e Vicenza, fino al numero di cinquanta.

Quando la Società Alpina del Trentino lo invitò a stendere una guida del Trentino (1890-1902) egli assunse volentieri

il compito non lieve di un lavoro di ricerca e di precisione che ancor oggi è indiscutibilmente la migliore e più completa illustrazione della Regione nei suoi molteplici aspetti.

Essa fu una vera guida alpinistica e storica ed è una miniera di notizie raccolte parzialmente e con sincero amore per il suo Trentino.

La SAT ha voluto degnamente ricordare questo suo insigne Socio dedicandogli nel 1922 il ricostruito Rifugio Cima d'Asta onorando così questo emerito figlio del Trentino.

ti.bi.

COSÌ DICEVA OTTONE BRENTARI:

«Non si può amare ciò che non si conosce e quanto più conosceremo una cosa degna del nostro affetto più la ameremo. Noi trentini che amiamo tanto il nostro infelice Paese, cerchiamo d'amarlo e d'apprezzarlo sempre più con lo studiarne la storia, e col descriverne minutamente e con esattezza le belle vallate, facendole così amare anche agli altri, col farlo conoscere. Non sarebbe un lavoro d'ingegno, ma di buona volontà, di pazienza, di studio; è lavoro non solo di testa, ma ben anco di gambe; si tratta non di scoprire cose nuove, ma di parlare di ciò che da tanti anni abbiamo sotto gli occhi. Al nostro paese manca una storia, manca una geografia, manca tutto, quantunque i materiali per far ciò non manchino, e possano venire facilmente completati. Avanti dunque un po' per uno e la Società Alpinisti Tridentini alla testa di tutti. Quando avremo fatto qualche cosa per la nostra patria, allora solo potremo dire, senza timore di venir smentiti, che la amiamo davvero. (Dal giornale «Il Trentino», 30 agosto 1877).

Nel cinquantesimo della morte di O. Brentari il prof. Antonio Zieger, aveva scritto sull'Alto Adige un profilo di questa figura. Ne pubblichiamo alcuni passi:

Fra le poche persone che hanno reso veramente dei buoni servizi alla causa del proprio paese, non è facile incontrarne una come quella di Ottone Brentari. Di sé egli lasciò scritto: «Mio padre era di Val di Non, mia madre era di Primiero; io sono nato nella Valsugana ed ho trascorsi i più begli anni della mia vita a Rovereto».

Nato a Strigno il 4 novembre 1852 e superati gli studi universitari, si dedicò all'insegnamento, ma costretto ad abbandonare l'impiego in Austria, riparò a Bassano presso il collegio Vinanti a continuare con amore la sua attività di educatore. E lì cominciò la sua produzione letteraria. Per lui le discipline storico-geografiche, alle quali si era dedicato, non erano materia arida e morta, ma un complesso inscindibile per ravvivare le memorie del passato e renderle di lettura facile e piacevole ai contemporanei.

Uscirono così, a mano a mano, le sue guide di Bassano (1885), del Cadore (1886), di Belluno e Feltre (1887) con un'ampia descrizione della zona di Primiero, di Vicenza-Recoaro-Schio (1887) e di parecchie altre località: tutte pubblicate nella lunga serie delle «Guide Brentari», che giunsero al numero di oltre 50. Contemporaneamente si veniva elaborando, per gradi, lo schema di un lavoro ampio, inteso ad illustrare degnamente la sua terra

E quando la Società Alpinisti Tridentini lo invitò a stendere una Guida del Trentino (1890-1902) egli si



assunse volentieri il compito non lieve per un lavoro paziente di cesello, che, ancor oggi, è indiscutibilmente la migliore e più completa illustrazione della regione, nei suoi molteplici aspetti.

Era insomma l'opera di un uomo solidamente preparato, il quale, attraverso una vasta cultura scientifico-letteraria, aveva saputo coordinare egregiamente tutte le notizie spicciolate, raccolte da lunga mano, in una sintesi facile e scorrevole, tale da offrire al lettore la possibilità di approfondire con ulteriori indagini qualche singolo punto del complesso organico da lui ideato.

Era insomma una delucidazione seria per chiunque, fissato un itinerario, volesse visitare una data zona per poterla esaminare nei minimi dettagli. Il Brentari, alieno per temperamento dal

plauso delle masse, ma di carattere coscienzioso e tenace, riuscì a fare in modo che il suo lavoro fondamentale venisse diffuso per illuminare chi non ci vedeva molto, ed anche per aiutare coloro che non amavano affrontare troppe fatiche per darsi l'aria di competenti in problemi geografici ed alpinistici, secondo il gusto di allora.

La sua guida rimane ancora oggi un modello insuperato di severa ricerca e di precisione indiscutibile.

Ottone Brentari si spense il 17 novembre 1921 a Rossano Veneto, presso la sua Bassano, che aveva illustrato veramente con animo grato: ma non senza aver pensato di rifare la sua guida. Purtroppo non riuscì che ad elaborare ed a rivedere altro che la guida di Trento, uscita nel 1920.

Antonio Zieger